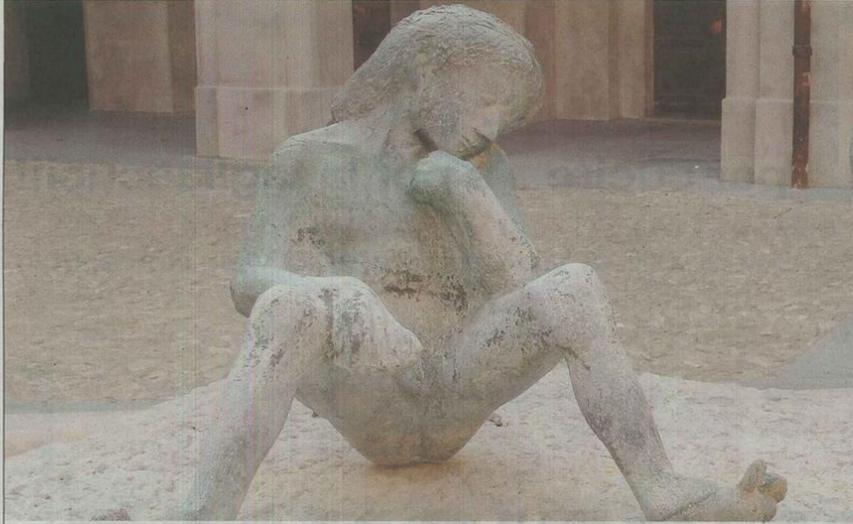


Articolo del 30/07/2013 - Pagina n° 22

IL VALORE AGGIUNTO



Deledda "romagnola"

La scrittrice sarda trascorreva le sue vacanze estive a Cervia
Le sculture a lei dedicate da Angelo Biancini, un po' trascurate

Nel 1919, Grazia Deledda (Nuoro 1871 - Roma 1936), già affermata scrittrice internazionale, decide di trascorrere le vacanze estive con i figli Sardus e Franz, sulle coste romagnole. Stanca della Versilia, è attratta dall'Adriatico e coinvolge Marino Moretti, l'amico scrittore che abita a Cesenatico, nella ricerca di una "casina" adatta alla sua famiglia. Le notizie relative a questa parte biografica della scrittrice sono riportate con particolari inediti, da Eugenia Tognotti nell'articolo: "Grazia Deledda in vacanza a Villa Igea di Cervia" uscito su "Il Messaggero" nel 2002. Villa Igea nei pressi del porto di Cervia, diventa così la sua prima casa delle vacanze nell'estate del 1920. Lo scenario che offre la cittadina romagnola nonostante sia aspro e selvaggio, dominato dalla pineta, dalle dune, dal mare e dal garbino, "il più potente e odioso dei venti, che per le nuvole di sabbia che solleva, dà alla spiaggia solitaria l'illusione del deserto..."; conquista colei che vincerà il Premio Nobel per la letteratura nel 1926, tanto da indurla ad acquistare "Villa Caravello" un tipico villino balneare "color biscotto" (oggi "rosa"), in via Cristoforo

Colombo n.65.

La Deledda trascorre a Cervia le sue vacanze estive fino al 1935 e vi scrive almeno tre dei suoi romanzi, tra i quali: *Il segreto dell'uomo solitario* (1921), *La fuga in Egitto* (1925), *Il paese del vento* (1931) come riferisce Elena Gagliardi, nel suo saggio "I romanzi cervesi di Grazia Deledda" (Longo Editore, 2010). A vent'anni dalla morte, il 9 settembre 1956, Cervia dedica alla sua cittadina onoraria, un monumento eseguito da Angelo Biancini (Castel Bolognese 1911-1988) collocato sul lungomare che porta il nome della scrittrice. Biancini, dopo la formazione fiorentina alla scuola di Libero Andreotti, negli anni '30 si dedica alla produzione ceramica nella bottega di Achille Gatti a Faenza poi, come direttore artistico, nella Società Ceramica Italiana di Laveno ed infine, dal 1942 al 1961 insegna all'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza.

In parallelo con questa tecnica con la quale realizza opere fra le più innovative della ceramica moderna internazionale, continua ad eseguire sculture, una ventina delle quali sono dislocate nel centro storico Castelbolognese dove è nato e vissuto. Per Grazia Deledda,

l'artista identifica due figure femminili, "La pastora sarda" e "La venditrice di pesce romagnola" quali simboli delle due Regioni di appartenenza e d'adozione alle quali andava l'affetto della scrittrice. Biancini, con grande talento, "centra" i due personaggi. La "pescivendola" è energica, attiva, orgogliosa, solida sulle gambe divaricate e i piedi nudi, un po' "sfacciata" come può essere una romagnola. "Sa pastorissa" al contrario, è completamente coperta dal pesante vestito ricamato, il capo è avvolto nella "sa benda", lo sguardo è rivolto in basso mentre accoglie un agnellino nell'incavo del braccio destro. È una donna forte, riservata, pienamente consapevole del suo stato sociale e del valore della tradizione.

Purtroppo l'insieme nella collocazione attuale perde di visibilità. Forse sollevando un po' di più le due sculture sul piano stradale, avvicinandole, si potrebbe migliorare l'immagine così come l'eliminazione o la riduzione degli "orpelli botanici che ne deturpano la visibilità in maniera incomprensibile", come segnalava il nipote di Grazia Deledda, Alessandro Madesani, qualche tempo fa. (s.s.)



Le opere di Angelo Biancini dedicate a Grazia Deledda e il villino che comprò a Cervia per trascorrere le sue vacanze e scrivere romanzi



IPPODROMO CESENA TROTTO

QUESTA SERA ORE 20.50



Premio



GENERALI

APPUNTAMENTO CON *Lady Trotto*

WE LOVE CIRCUS

Cavalli e Artisti creano Spettacolo con Silvia Resta

Seguici su:

www.hippogruppesenate.it

MARTEDÌ